



VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA CEVIM Roma-2021

L'Assemblea della CEVIM si è tenuta a Roma il 29 settembre 2021 per la sua sessione annuale. Sono stati invitati gli animatori vocazionali di ogni Provincia.

La giornata è iniziata alle 8.15 con l'Eucaristia di apertura presieduta da P. Ziad Haddad, nella festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.

I confratelli Visitatori presenti sono i seguenti:

Ziad Haddad (Oriente, Presidente CEVIM), Christian Mauvais (Francia, Vice Presidente CEVIM), Erminio Antonello (Italia, membro del Consiglio), Santiago Azcárate Gorri (Zaragoza, membro del Consiglio), Paschal Scallon (Irlanda), Eugen Schindler (Austria-Germania), José Manuel Villar Suárez (San Vicente de Paúl-Spagna), Pawel Holc (Polonia) e Tomás Brezáni (Slovacchia).

A causa di problemi di salute Rataj Franc (Slovenia) è sostituito da P. Robert Petkovšek. Il P. Alvaro Cunha sostituisce al P. Nelio Pereira Pita (Portogallo).

P. Leonid Kuklyshyn della Vice-Provincia dei SS. Cirillo e Metodio è assente, così come l'animatore vocazionale della stessa Vice-Provincia, a causa delle restrizioni imposte dal COVID-19.

I confratelli, animatori vocazionali delle Province sono:

P. Francesco Gusmeroli (Italia); P. Pavol Noga (Slovacchia); P. Rok Žlender (Slovenia); P. Pedro Guimarães (Portogallo); P. Christian Rolke (Austria-Germania); P. José Luis Cañavate Martínez (Saragoza); P. Pierre Marionneau (Francia); P. Ricardo Rozas Pérez (San Vincenzo de Paul-Spagna); P. Ramzi Jreige (Oriente); P. Jan Pracki (Polonia).

Il servizio di traduzione è fornito da : Issomo Mama Patrick (francese), Faiver Mañosca Cardozo (spagnolo), Turati Giuseppe (italiano), Miles Heinen e Yosief Zeracristos (inglese).

È presente anche il segretario della CEVIM, padre Abdo Eid.

P. Ziad Haddad, presidente della CEVIM, apre la sessione dando il benvenuto a tutti i partecipanti e, partendo dal programma, spiega i tre giorni dell'Assemblea.

P. Abdo Eid, il segretario, prende la parola per dare istruzioni su alcuni aspetti logistici dell'incontro.

Erminio Antonello presenta il P. Amedeo Cencini, che accompagnerà l'Assemblea durante tutta la mattinata. Il tema del suo discorso è "La Vocazione, le vocazioni".

Ecco alcuni punti della conferenza di P. Cencini:

Per parlare di vocazione e del problema delle vocazioni, è necessario cercare di capire la situazione della risposta religiosa e la qualità della vita di fede in Europa. Ci sono almeno 4 situazioni o risposte di fede nella geografia europea.

1- La fede è considerata al di fuori della cultura, è una cosa opzionale: Francia, Olanda, Belgio. La società postmoderna cerca di eliminare le tracce della fede.

2- Secolarizzazione culturale con una tradizione cristiana esistente: nel sud dell'Europa, ci sono ancora manifestazioni delle componenti della fede. Questa secolarizzazione è forte in Spagna e Portogallo.

3- La fede come una cosa privata, che è stata tenuta sottoterra. Questo è il caso della Russia.

4- Indifferenza e a-religiosità: paesi scandinavi, parte della Germania dell'Est. È un ateismo pacifico.

Questo significa che stiamo andando verso una marcata secolarizzazione. Alcuni paesi hanno già iniziato su questa strada, gli altri stanno seguendo. È anche possibile vedere in alcuni paesi diverse di queste tappe.

Una certa figura del cristianesimo convenzionale è in crisi, ma non il cristianesimo stesso.

I giovani sono la prima generazione a sperimentare una tranquilla indifferenza verso la fede.

La fiamma della speranza deve essere mantenuta accesa.

Tertulliano diceva che "non si nasce cristiani ma lo si diventa".

Non possiamo essere cristiani per tradizione o per forza, ma per scelta personale. Molti o la maggior parte dei cristiani non l'hanno scelto liberamente.

Ci stiamo muovendo verso un cristianesimo di scelta e questa è una buona cosa. Ma chi deve muovere questa scelta è chi la vive.

Questa è la fine del cristianesimo dell'obbligo e della conservazione della fede.

Devono essere creati nuovi percorsi per la libera scelta. Non è più il cammino delle masse che muove la persona, ma la scelta e la scoperta personale di questo Dio rivelato in Gesù. Un Dio che non cerca soldati obbedienti, ma figli che ama profondamente.

Abbiamo vissuto per tanti secoli con questo grande errore di nascere in un contesto cristiano che ci rende cristiani e non per scelta personale. Ora stiamo tornando alle nostre origini: non nasciamo cristiani ma lo diventiamo.

La pastorale non deve più essere di conservazione ma deve toccare la vita.

E oggi i cristiani per tradizione stanno abbandonando la chiesa e questo non è male. Ma anche, ci saranno sempre sacerdoti, vescovi, superiori, ... che fanno di tutto per rivivere i tempi passati ... ma quei tempi non torneranno più. Questo atteggiamento porterà alla frustrazione e alla disillusione.

Ma questa non è la fine del mondo, di una gioventù credente o della fede, ma di una certa forma di fede, ed è il momento di proporre ai giovani un cammino di fede.

Siamo chiamati ad essere missionari in un modo diverso.

Il cristianesimo che abbiamo davanti agli occhi non è peggiore di quello che ci lasciamo alle spalle. Come potremmo privilegiare una vita di fede nell'obbligo e nella paura invece di esaltare la libera scelta di una fede gioiosa e personale?

Questa non è la fine della vita consacrata, ma di una forma di vita consacrata.

C'è un passaggio dal disincanto al re-incanto.

Per continuare a raccontare la bellezza della scelta della fede, c'è un ritorno alla vita del piccolo gregge.

Pausa alle 10:30

Si riprende il lavoro alle 11:00.

Due questioni urgenti sollevate dal P. Cencini:

- I contenuti da trasmettere nella pastorale vocazionale: immagine di Dio, ... non dobbiamo credere che i nostri giovani siano credenti in questo Dio di JC. Dobbiamo cercare di vedere se la loro idea di autorità è quella della compassione.

- La metodologia: dobbiamo imparare ad accompagnare un giovane in un cammino di discernimento di se stesso, di Dio, del futuro, ... Molte volte, questo problema di metodo viene messo da parte e non viene preso in considerazione.

Oggi i giovani hanno paura di scegliere, di prendere una decisione, anche per il matrimonio... tutto è provvisorio, frammentato...

Ma la relazione con Dio è una relazione con un Dio che ti ha sempre amato e ti amerà sempre... questo va contro la frammentazione, la paura di scegliere...

Dobbiamo imparare ad accompagnare il giovane...

I dati mostrano che le vocazioni dei laici (diaconi permanenti, missionari laici) sono in aumento. Sono vocazioni che riguardano l'annuncio della fede.

Le vocazioni che riguardano la conservazione della fede (parrocchie, sacramenti) sono in ordine decrescente. Il parroco celebra la messa per i fedeli che frequentano la parrocchia. Ma è chiamato a raggiungere i non credenti della sua parrocchia. Aspettare che la gente della parrocchia venga da noi non è il lavoro di un missionario.

Un annuncio è ben fatto quando il credente diventa responsabile di trasmettere la sua fede.

Prospettiva per il presente-futuro

Proporre la vocazione all'inizio del cammino di fede, al primo annuncio; essere cristiani è ricevere una chiamata. Non si può parlare di Dio se non di un Dio che chiama, perché ama. Il giovane deve sentirsi amato e chiamato ogni giorno da Dio. La chiamata rivela il volto di Colui che chiama tutti alla salvezza nell'amore. Ma la chiamata rivela anche il chiamato, che è colui che Dio chiama ad essere responsabile della salvezza degli altri.

Questo è un contenuto molto importante per la presentazione della vocazione.

La vocazione è la chiamata di Dio che ti rende responsabile della redenzione dei tuoi fratelli. Questo significa che il chiamato ha una certa esperienza della salvezza portata da JC.

Sei salvato quando ti rendi un mezzo di salvezza per gli altri. La vocazione è offrire la propria vita per la salvezza degli altri. E tutto questo è soggetto a una scelta libera e personale. Rifiutare di entrare in questa logica è rifiutare il progetto della creazione, della responsabilità che ho verso mio fratello, l'altro.

La promozione vocazionale è per tutti, non per un gruppo molto ristretto, per stimolare una scelta.

È il momento di ascoltare le reazioni dei presenti.

Pawel (Polonia): Formazione: Prima eravamo considerati una massa, ora i seminaristi sono pochi e vengono seguiti personalmente.

I giovani sacerdoti si formano diversamente dagli altri con le vecchie tradizioni. C'è una perdita di zelo di fronte a una mentalità molto chiusa e rigida.

Risposta: C'è sempre una risposta ambigua da parte dei giovani: da una parte si rallegrano della gioia di vivere con essa, e quando si tratta di approfondire cominciano a tirarsi indietro. Di fronte ai problemi relazionali, la terapia deve venire dal formatore che presenta un approccio relazionale.

Oggi c'è molta autoreferenzialità... c'è un autoerotismo liturgico, usando la liturgia per concentrarsi su se stessi e per proclamare se stessi. Allo stesso modo, c'è autoerotismo relazionale nel numero di contatti sul cellulare.

Qui è necessario sapere come dare un'attenzione speciale al lavoro di accompagnamento vocazionale durante la fase di formazione. Il giovane che non è convinto dell'amore ricevuto non può essere ammesso ai voti. Altrimenti cercherà sempre la conferma di questo amore durante tutta la sua vita missionaria e pastorale.

Francesco (Italia): Oggi i genitori decidono quando trasmettere la fede ai loro figli, e il ruolo della comunità che li obbliga a seguire percorsi sempre centrati su leggi e condizioni da rispettare.

Risposta: Dobbiamo distinguere tra la semina e la raccolta. Siamo i missionari della semina. Questo non significa che non siamo interessati ai risultati, ma io faccio la mia parte e Dio farà la sua.

La grazia del sacramento è un dono di Dio che non dipende dai meriti della persona e dai requisiti richiesti. È il dono ricevuto che rende capaci di trasformare la propria vita e fa il cristiano. Uno non merita Dio, ma lo riceve, diventando figlio di Dio. Il missionario è chiamato ad esserne consapevole.

José Luis (Saragozza): Si potrebbe chiarire Dio, tra mistero ed enigma?

Risposta: Il mistero non è molto compreso perché è troppo luminoso, e poco a poco ci arriveremo e questo è molto buono, è amichevole, è vicino, è divino.

L'opposto del mistero è l'enigma. È pieno di tenebre, è diabolico.

Noi sulla terra rischiamo di vivere in un rapporto enigmatico con Dio. Se il mio rapporto con Dio è enigmatico, rischio di diventare enigmatico con me stesso e nel mio rapporto con gli altri nelle mie omelie, nel mio lavoro pastorale, nella mia comunità...

Una mentalità enigmatica è dannosa per le vocazioni e per la vita consacrata.

Santiago (Saragozza): Siamo preoccupati e interessati all'immediatezza della pastorale vocazionale. Dobbiamo accettare la nostra situazione o cosa dobbiamo fare?

Risposta: Dobbiamo saper distinguere tra ciò che è essenziale e ciò che non lo è. Non possiamo dichiararci attraenti se continuiamo a vivere nelle strutture del passato. Per esempio, l'idea di santità comunitaria, una comunità che vive nel perdono reciproco, condividendo il bene della fede, soffrendo insieme il male e vivendo la gioia in comune...

Il carisma, dono dello spirito, può essere attualizzato in qualsiasi momento.

Christian (Austria/Germania): C'è molta distanza dalla chiesa nel nostro paese, ma allo stesso tempo le si chiede molto.

Risposta: Come missionari abbiamo creato questa forma di fare ed esigere servizi nelle nostre parrocchie. Abbiamo proposto una chiesa di servizi e non di responsabilità fraterne da condividere insieme come credenti.

Ricardo (SVP Spagna): Lei ha parlato dell'indifferenza religiosa in Europa e questo non ci sorprende come missionari.

Risposta: Essere indifferenti è non essere in grado di reagire alle cose negative o al male che accade intorno a noi.

Nella nostra formazione, non abbiamo dato molta importanza alla sensibilità, alle emozioni, ai desideri, ai sentimenti, alle passioni, ... (Filippesi 2),

Allo stesso modo, siamo presi dalla mediocrità, soprattutto nella comunità. Lo scandalo di pochi nella comunità è amplificato dalla mediocrità della maggior parte del resto della comunità (Curva di Gaus). La mediocrità è già uno scandalo.

L'unico potere che possiamo permettere è quello della compassione.

Ramzi (Oriente): Dio mistero ed enigma: i gruppi che predicano Dio enigma hanno più vocazioni degli altri. La Chiesa è consapevole di questo?

Risposta: Sì, la Chiesa è consapevole di questo. La direzione data da Papa Francesco è verso questa nuova apertura e orientamento verso la bellezza del Dio mistero.

Pausa per il pranzo.

Alle 15:01, l'Assemblea riprende i suoi lavori con il *Veni Creator Spiritus*. Poi i promotori vocazionali delle Province iniziano a esporre il lavoro che si sta facendo attualmente nelle Province a livello vocazionale.

15:06 - Slovenia: basarsi su una testimonianza autentica, incentrata sulla vicinanza ai poveri. Passare del tempo con i giovani. Siamo tutti coinvolti in questa missione con i giovani. Lavorare con i gruppi della Famiglia Vincenziana, dare ritiri spirituali ai gruppi giovanili.

15:12 - Italia: c'è un gruppo che lavora nella pastorale vocazionale. È stato fatto un sondaggio nella comunità per raccogliere le aspettative dei confratelli riguardo alla vocazione. Scegliere il tema delle riunioni. Organizzazione di riunioni per il discernimento. Ci sono campi estivi e materiale, strumenti e opuscoli distribuiti nelle comunità... usiamo le reti.

15:21 - Saragozza: c'è un'équipe e una commissione per la pastorale vocazionale con laici e confratelli. Propongono attività di discernimento vocazionale, ritiri e incontri estivi. Contano sul ruolo delle comunità che sono responsabili dell'accompagnamento, l'uso di una pagina web, c'è una proposta di vita comunitaria e di collaborazione interprovinciale e con le Figlie della Carità.

15:34 - Francia: c'è un'équipe di pastorale vocazionale composta da tre confratelli, oltre a un referente vocazionale in ogni comunità. Distribuzione ai giovani di materiale informativo sul Fondatore e sulla Congregazione; collaborazione e partecipazione agli eventi della chiesa locale e con i rami della Famiglia Vincenziana.

15:41 - Polonia: Tempi di adorazione offerti ai giovani e vissuti in comunità. Mettersi davanti a Colui che chiama. Ritiri proposti, un festival vincenziano con sport; dare formazione per il servizio dell'altare e l'uso delle reti sociali.

15:50 - Slovacchia: tempi di adorazione, fonte di fecondità per le vocazioni; tempi di preghiera; stare con i giovani; si propongono attività ludiche, si impostano processi di accoglienza di un giovane che fa la scelta di entrare nella Provincia.

Dopo una pausa alle 16:10, si ricominciano le esposizioni.

16:37 - Irlanda: C'è un gruppo di tre persone che lavora per le vocazioni, ma c'è la questione del celibato, di un altro linguaggio, della nostra visione del mondo, di cose che non dicono più niente ai giovani di oggi. Siamo chiamati da Cristo, quindi dobbiamo essere noi stessi una buona notizia. La vita comunitaria è proposta per scoprire il rispetto reciproco e una forma di felicità.

16:50 - Portogallo: è stata creata un'équipe ed un progetto con tre pilastri: il primo è la visita a tutte le comunità, poi si tratta di interpretare ciò che è stato sentito nelle comunità e finalmente il materiale dato alle comunità. L'enfasi è posta sul fatto di accompagnare i giovani. I punti forti per vivere questa responsabilità: essere disponibili alla mobilità, proporre campi di missione, vivere la preparazione della GMG e il luogo della GMG. Le debolezze: la realtà provinciale con poche comunità e poche parrocchie; la realtà ecclesiale e sociale; la mancanza di comprensione di cosa sia la vocazione.

17:03 - Austria/Germania: Prima di tutto c'è un'osservazione sulla situazione ecclesiale in Germania: a causa degli abusi, del denaro, c'è una visione molto negativa del lavoro della Chiesa e questo provoca un clima di paralisi ecclesiale che ha delle conseguenze sulla cultura vocazionale. Un'équipe per accompagnare le vocazioni. Le parole importanti sono: accogliere, accompagnare, animare, scambiare, discernere, testimoniare. C'è collaborazione con le Figlie della Carità, i delegati diocesani e la conferenza dei superiori maggiori. È una ricchezza avere diverse dinamiche. Si prega regolarmente l'*Expectatio Israel*.

17:16 - San Vincenzo de Paoli - Spagna: una collaborazione che ha rivitalizzato il lavoro vocazionale. Lavoriamo e riflettiamo sui documenti della Conferenza Episcopale. Si dà importanza all'accompagnamento personale con l'ascolto e l'incontro. Rivisitiamo i fondamenti della nostra vocazione. La questione degli scandali nella chiesa viene discussa con i giovani. C'è una rivista per le vocazioni.

17:30 - Oriente: Le vocazioni nascono dalle missioni che sono l'annuncio, la carità e la testimonianza. C'è un centro vocazionale che aiuta nel discernimento con le Figlie della Carità. Un film sulla vita di San Vincenzo aiuta a dare risposte alle domande attuali dei giovani. L'enfasi è posta sulle motivazioni della scelta e questo stadio prepara all'ingresso nel Seminario Interno. Ci sono 3 difficoltà: mancanza di missione, cattiva testimonianza dei confratelli e mancanza di formatori. Dobbiamo approfondire la nostra pedagogia e rafforzare il nostro legame con Cristo. Le vocazioni sono il frutto dell'albero che è la missione. Dobbiamo lavorare sull'albero e non sul frutto.

Sono le 17:43. Dopo una sessione di domande e risposte, il Presidente ha ringraziato gli animatori vocazionali per le loro presentazioni e ha introdotto la giornata del 30 settembre. Ha chiesto a P. Erminio di presiedere la Messa in italiano e al gruppo tedesco di guidare le Lodi del secondo giorno dell'Assemblea.

La sessione si chiude alle 18:00.

Il secondo giorno dell'Assemblea è iniziato alle 8.15 con l'Eucaristia celebrata in italiano e presieduta da P. Erminio Antonello.

Sono le 10:40 quando i confratelli si riuniscono nella sala per ascoltare la conferenza di Padre Erminio sulla nostra vocazione vincenziana in un mondo che cambia

Ecco le idee principali di questa conferenza:

In un tempo in cui il cambiamento è il pane quotidiano, siamo chiamati a lasciarci sorprendere dallo spirito di San Vincenzo.

Attualmente, il mondo cerca nelle tentazioni del possesso e della gratificazione di riempire il vuoto creato dal provvisorio e dalla perdita di direzione, caratteristiche del mondo della globalizzazione.

La nostra spiritualità della missione deve avere del sapore da dare ai poveri. Non basta più fare quello che il nostro fondatore ha fatto ai suoi tempi. È bene essere inventivi.

In questo mondo globalizzato, l'uomo è ridotto a un oggetto della tecnica, anoressico di fede, in perdita di trascendenza.

Oggi evangelizzare significa riattivare il desiderio nei giovani. Se il desiderio non è attivo, le nostre parole saranno inutili. La nostra predicazione rischia di essere incapace di suscitare il desiderio e così il Vangelo manca ai giovani.

Vincent era un uomo di desiderio! Un missionario appassionato e ben formato è una ricchezza per la comunità; è la nostra quinta virtù, lo zelo, che è il motore della nostra presenza nel mondo.

A livello ecclesiale, la carità e la missione, fondamentali per la nostra vocazione vincenziana, sono state date in dono alla Chiesa e ai movimenti ecclesiali. Se questo è vero, cosa potremmo dare di più al mondo di oggi? Basta osservare che questi fondamenti sono praticati in modo ordinario come iniziative da realizzare, svuotati di qualsiasi aspetto profetico e carismatico. Tuttavia, noi vincenziani siamo chiamati a svolgere una straordinaria opera pastorale in questo tempo di radicale cambiamento antropologico.

D'altra parte, dobbiamo agire come Gesù, in una relazione affettiva con il Padre. Ci viene fatta una chiamata alla sensibilità dello spirito e non un invito a limitarci a discorsi teorici e retorici. È lasciarsi guidare e accompagnare da Lui (vocazione).

Per quanto riguarda la metodologia nella pastorale vocazionale, si può riassumere con una testimonianza vitale personale e comunitaria, che porta al dialogo e al discernimento della propria vocazione.

Domande per il lavoro in gruppi linguistici:

1- Ci rendiamo conto che siamo in mezzo di un cambiamento antropologico che richiede un modo diverso di ripensare la nostra vocazione vincenziana?

2- Come evitare una mentalità organizzativa e manageriale nella pastorale vocazionale (fatta di iniziative)?

3- È utile avere linee di pensiero comuni per un'attività vocazionale - tipo di struttura mentale? Quali?

Sono le 10:15 quando i gruppi linguistici iniziano il loro lavoro. Ci ritroviamo alle 11:40 per la condivisione:

- Gruppo franco-italiano

Domanda 1: Questa domanda riguarda la mentalità dei confratelli, che deve essere rinnovata a livello intergenerazionale. È importante partire dal desiderio. Dobbiamo partire dal Vangelo. L'uomo è sempre stato considerato un oggetto, soprattutto in un mondo di tecnologia. L'ultimo aspetto è che i giovani stanno cambiando il loro stile di vita. Siamo un po' in ritardo... siamo molto lenti. Anche i nostri confratelli non possono più sognare.

Domanda 2: Siamo portatori di una rivoluzione, consapevoli di vivere in una società lontana dal cristianesimo. Non dobbiamo guardare i numeri ma l'annuncio.

Domanda 3: Quattro punti - a) Guardare la missione come l'albero che dà il frutto della vocazione. b) linea comune, mettere il desiderio al centro della nostra pastorale vocazionale, c) guardare le virtù vincenziane; d) ricominciare a raccontare JC, la Buona Novella.

- Gruppo di lingua inglese

Abbiamo notato che ci sono cose in comune con il tempo di SV e la chiesa primitiva. C'è alienazione e non familiarità. Dobbiamo notare qualcosa di diverso. La fede è cambiata. Siamo troppo occupati a svolgere il nostro ruolo nelle strutture, il che è buono, ma non dobbiamo uccidere le iniziative. La nostra missione è sempre quella di portare JC a coloro che non lo conoscono. L'esperienza di evangelizzazione nelle strade (fatta da un confratello), ci fa vedere la sorpresa della gente nello scoprire che la gioia di un missionario è in JC. Nel contesto di una cultura terrorizzata, le parole di JC "non abbiate paura" sono le parole giuste da portare al nostro mondo. Parlare di JC in modo semplice sarebbe il modo migliore per fare la nostra missione. È la testimonianza da vivere tutti insieme a chi ci circonda. Il nostro lato mistico deve essere attivato. La vocazione per un cristiano deve essere un processo naturale e non riguarda un numero limitato di persone.

- Gruppo spagnolo

Domanda 1: La nostra vocazione deve adattarsi al linguaggio del mondo. Troviamo molto difficile adattarci al cambiamento. Non dobbiamo perdere la nostra vita spirituale per non perdere la nostra vocazione. E inoltre, dobbiamo guardare ad essere missionari invece di fare e basta.

Domanda 2: È necessario arrivare a una linea di pensiero comune, ma non nelle azioni che ricadono su ciascuna delle Province.

P. Erminio Antonello:

Viviamo nell'ateismo pratico, ma i giovani sentono una nostalgia interiore.

La nostra missione è all'interno della chiesa, ma con lo straordinario della proclamazione. Il vangelo è una rivoluzione mentale ma reale che è anche paradossale. Cercate di non adattare il Vangelo al mondo ma di adattare il mondo al Vangelo.

San Vincenzo non ha una spiritualità, ma ha lo spirito del vangelo. Sarebbe meraviglioso se nelle nostre comunità ci fosse questo spirito che riflette il volto di Dio, capace di sorprendere, di attirare a Cristo.

Alle 15:07, il segretario guida la sessione degli animatori vocazionali per elaborare le linee d'azione.

P. Ramzi lancia i punti che aveva accolto durante le esposizioni degli animatori vocazionali:

- Pregare per le vocazioni

- Rinnovare la nostra missione (andare al cuore e non solo fare)

- Fare cicli di formazione permanente per tutti i confratelli sul tema della pastorale vocazionale e della cultura vocazionale (Siamo tutti promotori)

- Pregare comunitariamente con i fedeli per le vocazioni

- Fare chiamate vocazionali nelle parrocchie e nelle scuole con testimonianze di seminaristi.

Fare chiamate di promozione della vocazione nei media.
Organizzare momenti di discernimento e di accompagnamento personale e di gruppo.
Prestando molta attenzione alle motivazioni psicologiche, utilizzando la scienza moderna come base per l'accompagnamento.

A questi punti, i confratelli rispondono con le seguenti idee:

Lavorare sulla promozione vocazionale con la Famiglia Vincenziana.

Come integrare il desiderio e le virtù vincenziane?

In alcune Province, la missione popolare è una fonte di vocazioni.

Menzionare nel documento che il Vangelo di questa mattina ci chiede di *pregare il Padrone della messe perché mandi operai alla sua messe.*

Abbiamo tutti bisogno di essere rinnovati da Cristo.

Sottolineare nelle tappe di formazione le caratteristiche della vocazione vincenziana, che è cristocentrica.

La sessione si chiude alle 15.55 per dare tempo all'elaborazione delle linee d'azione da proporre ai Visitatori.

Il documento, scritto in italiano, viene proposto ai Visitatori nella sessione che inizia alle 17.00. Il Presidente della CEVIM conduce la sessione, riconoscendo la serietà del lavoro degli animatori nell'elaborazione di queste linee d'azione.

Si è discussa la proposta che gli animatori vocazionali possano votare, insieme ai Visitatori il testo che essi stessi hanno elaborato. L'Assemblea dà la possibilità di votare agli animatori vocazionali in uno spirito di fraternità e comunione.

Voto sull'introduzione: 19 a favore e un'astensione.

Riguardo al punto 2 del paragrafo A, P. Erminio propone di cambiare le espressioni "la nostra missione" con "la nostra attività missionaria".

Votazione della proposta di Antonello: 16 favorevoli e 4 astensioni

Votazione sul punto A: 2 astensioni, 18 a favore

Votazione sul punto B: 1 astensione, 19 a favore.

Votazione sul punto C: 1 astensione, 19 a favore.

Votazione sul punto D: 1 astensione, 19 a favore.

Ecco el testo votato:

Linee di azione per la Pastorale Vocazionale in Europa ed in Oriente

I nostri tempi sono difficili a motivo del calo delle vocazioni ma è un momento di grande grazia per tornare al cuore del messaggio cristiano e aspirare a delle vocazioni autentiche (guardando alla qualità piuttosto che alla quantità).

Attingendo agli insegnamenti di san Vincenzo, vogliamo impregnarci dello Spirito che lo animò senza perderci in sterili dettagli.

Abbiamo identificato dieci linee di azione che possano ispirare il nostro impegno vocazionale, da adattare al contesto di ogni Provincia.

A- Ad intra

- 1. Pregare per le vocazioni. Non dimentichiamo che Gesù è il padrone della vigna, il primo e principale chiamante.*
- 2. Rinnovare con coraggio la nostra attività missionaria. Curare l'essere e non il fare, sapendo che la nostra attività missionaria è l'albero e le vocazioni ne sono il frutto.*
- 3. Prevedere dei momenti di formazione permanente per tutti i confratelli sulla pastorale vocazionale e la cultura vocazionale. Occorre una vera metanoia, cioè un cambiamento del nostro modo di pensare che ci faccia vivere non come dei manager*

delle vocazioni ma come veri missionari, perché la vocazione è parte integrante del messaggio cristiano fin dal primo annuncio.

B- Ad extra

4. *Prevedere incontri di preghiera per le vocazioni con i nostri fedeli, soprattutto i giovani.*
5. *Fare degli appelli vocazionali nelle parrocchie, scuole, missioni popolari o altre opere, con testimonianza di seminaristi, quando possibile.*
6. *Collaborare a questo riguardo con tutti i rami della Famvin, in particolare le FdC, le SSVF, la JMV e tutti i nostri gruppi giovanili.*
7. *Avere l'audacia di utilizzare i social media mostrando il vero volto della vocazione vincenziana con la sua particolarità e bellezza.*
8. *Organizzare dei tempi di discernimento e accompagnamento personale e in gruppo (centri vocazionali) valorizzando la fraternità e le virtù vincenziane, risvegliando nei giovani il vero desiderio che può essere colmato solo da Cristo.*

C- Con i candidati

9. *Dare molta attenzione alle motivazioni per valutare bene le possibili inconsistenze psicologiche che soggiacciono ad esse. Avere il coraggio di ricorrere all'aiuto di specialisti in materia psicologica. Questo lavoro servirà per riconoscere le vere motivazioni, anche quelle inconse, e le ferite della persona, così da illuminarle e risolverle prima di entrare nel Seminario. I nostri tempi non ci consentono il lusso di accettare la mediocrità.*

D- Impegno CEVIM

10. *Prevedere tra tre anni un Convegno dove si riuniranno di nuovo i Visitatori e i Promotori Vocazionali per valutare queste linee di azione e aggiornarle alla luce delle nostre esperienze.*

Il Presidente spiega che questo documento sarà tradotto nelle quattro lingue della CEVIM, cioè al francese, italiano, inglese e spagnolo. Gli altri paesi faranno le loro traduzioni per seguire questo testo durante i prossimi 3 anni.

Domani, alle 9:00, i Visitatori dell'area mediterranea si incontreranno alle 9:00. Gli altri li raggiungeranno alle 10:30.

La riunione è stata chiusa alle 17:50.

Il primo ottobre, terzo giorno dell'Assemblea CEVIM, i confratelli visitatori si riuniscono in plenaria. Sono le 10.30 del mattino. L'ordine del giorno è il seguente:

a) La proposta di P. José Manuel

José Manuel prende la parola e propone un'attività vincenziana verso Santiago de Compostela.

Poiché i vescovi spagnoli stanno organizzando il pellegrinaggio europeo dei giovani dal 3 al 7 agosto 2022, una sorta di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, la Provincia vorrebbe approfittare di questa occasione per fare un incontro vincenziano europeo per conoscersi e camminare insieme. La Provincia di SVP-Spagna offre la possibilità di ospitare l'incontro e chiede la partecipazione attiva delle Province della CEVIM. Questo è un modo per portare avanti la VF europea.

I Visitatori accettano all'unanimità questa proposta.

b) L'appello di P. Christian Mauvais

Come seguito alla proposta fatta a Manila, P. Christian ha spiegato la storia della Casa Madre, che i Lazzaristi hanno occupato dal 1817, ma solo nel 2006 ne sono diventati proprietari. Ha insistito sul fatto che bisogna riconoscere la dimensione internazionale di questa casa e la sua importanza per tutta la CM.

Il lavoro che è stato fatto è immenso e quello che deve essere fatto ha bisogno del sostegno economico di tutta la congregazione.

c) Il rapporto economico

Il segretario della CEVIM presenta prima all'Assemblea la relazione sul fondo CEVIM alla Curia generale:

DATE	RAGGIONE	TOTALE IN DOLLARO
30/12/2020		8,268.50 \$
	DOMINIO SITE WEB + Guglielmo Saibene (ADMIN)	180 Euros (210 \$)
	Ticket Segretario	899 \$ US
01 Ottobre 2021		7,159.50 \$

Poi ha spiegato dettagliatamente le spese sostenute durante l'Assemblea CEVIM, Roma-2021, che devono essere rimborsate alla Provincia d'Italia e che sono le seguenti:

RAGGIONE (USCITE)	TOTALE EN EURO
P. Cencini	400 Euros
P. Faiver (Viaggio)	150 Euros
Casa M.I.	4,951 Euros
Materiale di traduzione	5490 Euros
TOTAL	10,991 Euros
Per Provincia	10,991/11= 999.18 EUROS

Così, ogni Provincia verserà la somma di 1000 euro nel conto della Provincia d'Italia. C'è un accordo unanime sul fatto che le Province non versino alcuna somma sul conto CEVIM, poiché c'è abbastanza denaro in contanti e le spese correnti sono minime.

d) Elezioni di un Presidente, un vicepresidente e un segretario

L'Assemblea inizia con l'elezione del Presidente della CEVIM. Nel primo scrutinio, i risultati sono i seguenti: Santiago 5 voti; Pawel Holc 3; Erminio, Tomas e José Manuel un voto.

Passando al secondo scrutinio, P. Santiago è stato eletto con 8 voti, mentre Pawel ha ricevuto 3 voti. P. Santiago accetta l'elezione e viene applaudito dall'Assemblea, che poi procede all'elezione del Vicepresidente.

I risultati del primo scrutinio sono i seguenti: Pawel 7 voti; Erminio 2 voti; mentre José Manuel e Tomaz ricevono un voto ciascuno. Pawel è eletto al secondo scrutinio con 10 voti e un voto per P. Tomas.

A questo punto, il Presidente eletto prende la parola e propone il nome di P. Corpus Delgado come possibile candidato a segretario della CEVIM. L'Assemblea elegge all'unanimità, a mano alzata P. Corpus Delgado come segretario.

Mancando alcuni minuti per l'Eucaristia di chiusura dell'Assemblea CEVIM, Roma-2021, e per l'urgenza di alcuni confratelli che hanno espresso il desiderio di partire per i loro

voli, i punti riguardanti la pagina web della CEVIM e la relazione del delegato di GPIC sono stati lasciati per essere trattati in una prossima Assemblea.

Il presidente uscente ringrazia il P. Generale e trasmette le scuse di P. Javier Alvarez per non poter essere con noi durante l'Assemblea. Ziad chiama P. Santiago a prendere il suo posto come presidente appena eletto.

P. Santiago ha dato la parola al Segretario Generale, P. Turati, che ha trasmesso il messaggio e i saluti del Generale che era appena arrivato da un viaggio ed era confinato.

Il Presidente ringrazia i padri. Ziad, Christian e Abdo per il lavoro che hanno svolto in questi anni, e promette che insieme al P. Corpus cercherà di continuare tutto questo lavoro, soprattutto l'ultimo sforzo che ha prodotto il documento sulla pastorale vocazionale, tra le prime preoccupazioni del P. Generale. E' in questo ambito, afferma P. Santiago, che dobbiamo lavorare tutti insieme con spirito fraterno e in collaborazione vincenziana.

Finalmente il Presidente ringrazia i traduttori per la loro disponibilità a svolgere questo servizio, che ha permesso lo svolgimento dell'Assemblea.

I partecipanti hanno lasciato la sala per recarsi alla cappella della Casa MI per chiudere l'Assemblea con l'Eucaristia alle 12.15, presieduta in spagnolo da P. Santiago, e che viene culminata per il *Magnificat* cantato con la Vergine Maria, in ringraziamento al Signore per questi bei momenti condivisi insieme.